

co, ed arrivarono fino alle porte di Cremona, faccheggiando e bruciando dappertutto. Chi non dirà forsennati gl' Italiani d' allora, sempre inquieti, sempre torbidi, sempre rivolti a distruggerli l'un l'altro, disfiniti in casa, e talvolta uniti co' vicini solamente per portare ad altri la rovina e la morte? Si rinovò poi questo flagello anche nel Settembre, con essere ritornati questi Popoli a i danni del Cremonese. Vennero anche i Milanefi, Piacentini, Lodigiani, e Pavefi con tutte le lor forze fino a Borgo S. Donnino, e diedero il guasto a que' contorni, e a Soragna e ad altri Luoghi. In favor di Cremona uscì ancora *Azzo Marchese* d'Este co' Ferraresi (a), e con un buon corpo di Catalani a lui inviati dal *Re Carlo II.* Suocero suo, menando un copioso possente naviglio per Po, col disegno di mettere l'assedio ad Ostiglia, Terra allora de' Veronesi; ma quel perfidio senza volerlo aspettare, attaccò il fuoco alla Terra, e se n'andò. Di là passò il Marchese Estense ad assalir Serravalle de' Mantovani; lo prese per forza, e ne tagliò il ponte, con poscia dirupare il Castello, le Torri, e fortezze di quella Terra. E allora fu, che egli soggiogò tutte le navi armate de' Mantovani e Veronesi, fra le quali erano sei grosse Galee, ed altre barche incastellate con buttifredi da due ponti; e tutte con gran bottino le condusse a Ferrara.

(a) *Annales Estense, Tom. XV. Rer. Italicar. Chronic. Parmense Tom. IX. Rer. Italic.*

*TEODORO Marchese* di Monferrato coll' aiuto di *Filippone Conte* di Langusco, e Signor di Pavia, suo Cognato, (b) ricuperò in quest' Anno la Terra di Luy. Ma Rinaldo da Leto Siniscalco del *Re Carlo II.* con *Filippo di Savoia*, e *Giorgio Marchese* di Ceva, ammassato un buon esercito, uscì in campo nel Mese d'Agosto contra di lui. Il Conte di Langusco, dopo aver fatto ritirare Teodoro in luogo sicuro, andò benchè inferiore di forze arditamente ad azzuffarsi co i nemici, ed aspra fu la battaglia. Ma sbaragliati rimasero i Monferrini e Pavefi; e Filippone, fatto prigioniero, fu inviato al Re Carlo, dimorante in Marfilia, che gli diede per carcere un Castello della Provenza. *Obizzino Spinola*, Capitano allora di Genova, e Suocero d'esso Filippone, e del Marchese Teodoro, con promettere ad esso Re il soccorso di un grande stuolo di Galee Genovesi per ricuperar la Sicilia, ottenne dopo sei mesi la libertà d'esso suo Genero. Fece anche cedere a sè stesso ogni pretensione, che potesse avere il Re sopra il Monferrato. In oltre impetrò la restituzion delle Terre di Moncalvo e Vignale, occupate al Monferrato, le quali egli ri-

(b) *Chronic. Estense cap. 44. Tom. XI. Rer. Italic.*